

Studiosi dal mondo al Cism

«Udine come Princeton»

Secondo il rettore Wall, scienziato di fama mondiale, il capoluogo friulano è in fase di grande crescita

L'analisi

Per essere apripista nella ricerca scientifica mondiale non serve avere sede in una megalopoli, anche il periferico e tranquillo Friuli può essere il luogo dove i più importanti scienziati si incontrano, dibattono e trasmettono la loro conoscenza ai giovani ricercatori. Dal 1968 lo sta facendo il Centro internazionale di scienze meccaniche (Cism) e, come spesso accade, è uno scienziato di fama mondiale quale Wol-

fgang Wall a sottolineare l'importanza. Austriaco di Saliburgo, è professore di meccanica computazionale alla Technische Universität München (Tum), e dal 2017 è rettore dell'istituzione friulana.

«Il Cism gode di una reputazione davvero unica» dice Wall. «I migliori talenti delle principali istituzioni scientifiche mondiali vengono a Udine per organizzare corsi, insegnare o mandare i propri dottorandi a studiare qui. In un certo senso, per molti scienziati a livello globale, Udine è conosciuta proprio grazie al Cism». Verso il capoluogo friulano, il rettore nutre un amore lungo vent'anni: «Città molto affascinante, elegante e lontana dagli eccessi del turismo di massa, in questi due decenni è cresciuta molto».

Tra i temi più attuali e più discussi dalla scienza c'è l'uso dell'intelligenza artificiale (Ai) nella ricerca: «È una questione molto delicata, ma ritengo che anche ad essa vada applicata un'attitudine scientifica, cioè il dovere di mettere criticamente in discussione tutto» osserva Wall. «Per me l'Ai è uno strumento utilissimo che fa risparmiare tempo, ma l'essenza del processo scientifico non può – ancora? – essere delegata a un algoritmo. Dobbiamo essere noi a usare l'Ai a nostro vantaggio e non viceversa».

Spesso si asserisce che la ricerca scientifica europea soffra la concorrenza di potenze come Usa e Cina: il rettore del Cism non pensa sia così. «Non direi che stiamo soffrendo. La competizione è positiva, perché ti-

ra fuori il meglio di noi. E poi la scienza dovrebbe avere come obiettivo la risoluzione delle grandi sfide dell'umanità e io sono felice se più talenti possibile, da ogni parte del mondo, contribuiscono a questo fine» riflette. «Tuttavia, l'Europa può e deve fare molto meglio nel valorizzare i propri talenti. Dobbiamo incoraggiare i nostri giovani e sostenerli nel miglior modo possibile».

Quest'ultimo, tra l'altro, è anche uno dei ruoli più importanti che il Cism svolge da quasi 60 anni: «A volte temo, invece, che ci si limiti a premiare i "lemming più veloci", invece di cercare pionieri capaci di percorrere strade nuove. L'Europa ha un ruolo cruciale nel mondo e la scienza è il motore per adempiere a questo compito».

L'ambito principale di ricerca del rettore del Cism è l'ingegneria biomedica computazionale: «Da anni sto studiando e lavorando per promuovere un cambio di paradigma nel settore sanitario verso la cosiddetta medicina personalizzata "In-Silico-Powered" (I2Med)» spiega. «L'obiettivo è creare



Il professor Wolfgang Wall davanti alla sede del Cism

modelli predittivi, una sorta di "gemelli digitali", per i singoli pazienti. Ciò consentirà ai medici di testare diverse terapie al computer prima di applicare la migliore opzione sulla persona reale. Per trasformare questa ricerca in realtà clinica, abbiamo fondato la startup

Ebenbuild. La nostra tecnologia per le terapie inalatorie e il supporto alle decisioni cliniche nelle terapie intensive è attualmente in fase di approvazione per l'uso regolare negli ospedali in Europa e negli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA